

La guerra si allarga ogni ora che passa

di Redazione Contropiano



Le notizie militari

Ore 16.30: Secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa Tasnim, il Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC) dell'Iran ha dichiarato che l'undicesima ondata di missili e droni iraniani ha preso di mira la città israeliana di Beersheba (Bir as-Sab). In seguito, l'agenzia ha pubblicato una foto di quello che sosteneva essere un edificio preso di mira a Bir as-Sab', *“che ospita importanti aziende internazionali, tra cui Microsoft”*.

I notiziari israeliani hanno riferito che Netanyahu ha annullato una visita pianificata a Beit Shemesh in seguito agli attacchi missilistici iraniani sulla stessa posizione.

Ore 16.15: Il generale di brigata Ibrahim Jabari, comandante del Corpo delle guardie rivoluzionarie iraniane (IRGC), è stato citato dall'agenzia di stampa Tasnim, secondo cui l'Iran intende lanciare missili su Cipro. *“Gli americani hanno spostato la maggior parte dei loro aerei a Cipro e noi lanceremo diversi missili su Cipro per costringerli ad andarsene anche da lì”.*

Ore 15.50: L'esercito israeliano ha minacciato di effettuare una serie di attacchi aerei in numerose aree del Libano, prendendo di mira ogni filiale di al-Qard al-Hasan, un'istituzione finanziaria affiliata a Hezbollah, e affermando che colpirà tutte le sue filiali in tutto il paese.

Del fumo si è levato dai sobborghi meridionali di Beirut, un insieme di quartieri ora in gran parte vuoti. Dalle prime ore del mattino, le centinaia di migliaia di residenti che vivono in quest'area sono fuggiti.

I funzionari israeliani dicono di voler intensificare ed espandere gli attacchi, avvertendo che Hezbollah “pagherà il prezzo” per aver lanciato una raffica di razzi attraverso il confine nelle prime ore del mattino, che Hezbollah ha descritto come rappresaglia per l'uccisione della Guida Suprema iraniana, Ali Khamenei.

Quando Israele emette ordini di evacuazione forzata, innesca di fatto uno sfollamento di massa. Le famiglie sono costrette ad andarsene rapidamente e cercare rifugio in aree più sicure. Questo, di per sé, crea un'altra crisi umanitaria. Nel sud del Libano, l'esercito israeliano ha ordinato evacuazioni in dozzine di città e villaggi vicino al confine. Molte di quelle comunità sono ora in gran parte vuote.

Sebbene Israele a volte emetta preavvisi prima degli attacchi, diversi raid nelle ultime ore sembrano essere arrivati senza preavviso. Spesso, quando ciò accade, i bersagli sono individui specifici.

Ore 15: L'ambasciata statunitense a Baghdad ha dichiarato di aver intimato ai cittadini statunitensi e al personale delle missioni di rifugiarsi sul posto, mettendo in guardia dalle minacce rappresentate dai gruppi sostenuti dall'Iran attivi nel Paese. *“La missione statunitense in Iraq consiglia ai cittadini statunitensi di esercitare maggiore cautela, mantenere un basso profilo e rimanere a casa fino a nuovo avviso”*, ha affermato in una nota, aggiungendo di aver ordinato a tutto il personale di fare lo stesso.

L'ambasciata ha avvertito che *“le milizie terroristiche allineate all'Iran continuano a rappresentare una minaccia significativa per la sicurezza pubblica”*.

Ieri, centinaia di manifestanti iracheni filo-iraniani si sono scontrati con le forze di sicurezza nei pressi dell'ambasciata; le autorità hanno accusato i dimostranti di aver sparato proiettili veri, ferendo il personale di sicurezza. Era il loro secondo tentativo di entrare nella zona dopo gli scontri avvenuti la mattina con le forze di sicurezza massicciamente schierate.

Ore 13: Questa mattina *“tre F-15E Strike Eagle statunitensi in volo a supporto dell'Operazione Epic Fury sono precipitati in Kuwait a causa di un apparente incidente di fuoco amico”*. Lo riferisce il Centcom statunitense, sottolineando in una nota che *“durante il combattimento attivo, che includeva attacchi da parte di aerei iraniani, missili balistici e droni, i caccia dell'Aeronautica Militare statunitense sono stati abbattuti per*

errore dalle difese aeree kuwaitiane. Tutti e sei i membri dell'equipaggio si sono eiettati in sicurezza, sono stati recuperati in sicurezza e sono in condizioni stabili. Il Kuwait ha riconosciuto l'incidente e ringrazia le forze di difesa kuwaitiane per gli sforzi e il supporto in questa operazione in corso“.

Cosa non si riuscirebbe ad inventarsi pur di continuare l'insostenibile parte degli “invulnerabili”... Pochi minuti prima dello “spiacevole incidente” il generale Usa Caine, in conferenza stampa, aveva dichiarato che *“Gli attacchi delle forze statunitensi hanno portato alla creazione di una superiorità aerea locale. Questa superiorità aerea non solo migliorerà la protezione delle nostre forze, ma consentirà loro anche di continuare le operazioni sull'Iran“.*

Ore 12.50: Il direttore generale dell'AIEA, Rafael Grossi, afferma che è necessario riprendere la diplomazia per trovare una soluzione duratura al problema del programma nucleare iraniano. *“Ci auguriamo che questo processo, o un processo diplomatico, riprenda: deve riprendere“*, ha detto Grossi ai giornalisti a Ginevra. Il capo dell'agenzia nucleare delle Nazioni Unite ha affermato che una volta terminati i combattimenti, sarà necessario discutere di una soluzione *“duratura”* per garantire un senso di prevedibilità all'Iran e ai paesi vicini.

Ore 12.10: La Guardia Rivoluzionaria iraniana annuncia di aver preso di mira l'ufficio di Netanyahu e la sede del comandante dell'aeronautica militare israeliana con un attacco *“di precisione”* con missili *“Khaibar”*.

Ore 11.50: Chevron dichiara di aver ricevuto istruzioni dal Ministero dell'Energia israeliano di sospendere temporaneamente

la produzione nel gigantesco giacimento di gas di Leviathan, dove è in corso un'espansione della capacità a circa 21 miliardi di metri cubi all'anno come parte di un accordo di esportazione da 35 miliardi di dollari verso l'Egitto.

Ore 11.40: Il Ministero della Difesa del Qatar ha annunciato che due droni hanno colpito impianti energetici nella città industriale di Ras Laffan. *“Un drone ha preso di mira un serbatoio d'acqua appartenente a una centrale elettrica a Mesaieed, mentre l'altro ha preso di mira un impianto energetico nella città industriale di Ras Laffan, di proprietà della Qatar Energy, senza segnalare vittime umane”*, si legge.

“Tutti i danni e le perdite derivanti dall'attacco saranno valutati dalle autorità competenti e in seguito verrà rilasciata una dichiarazione ufficiale”. Sembra chiaro che si trattava di “parti di drone” caduti dopo l'intercettamento.

Ore 10.00: La televisione di Stato saudita afferma che le autorità hanno temporaneamente chiuso la raffineria di Ras Tanura vicino a Dammam dopo un attacco con un drone. Il Ministero della Difesa saudita ha dichiarato che è scoppiato un incendio presso l'impianto petrolifero a causa dei detriti caduti da due droni intercettati ma diretti verso una base Usa.

Ore 9: Un caccia statunitense è precipitato in Kuwait. La notizia non era occultabile, visto il numero di **video che hanno ripreso la sua caduta a vite** con la coda in fiamme e i piloti lanciarsi con il paracadute. Le autorità kuwaitiane hanno immediatamente avviato operazioni di ricerca e soccorso, evacuando l'equipaggio e trasportandolo in un ospedale per cure mediche. È in corso un'indagine per determinare la causa dell'incidente. Ma

sembra probabile sia stato colpito dalla contraerea iraniana (il Kuwait confina con il paese attaccato).

Ore 8: Secondo la Mezzaluna Rossa, finora almeno 555 persone sono state uccise in Iran negli attacchi congiunti israeliani e statunitensi in 131 contee.

Ore 7.45: Una fonte della sicurezza ha riferito ad Al Jazeera che un attacco missilistico israelo-statunitense ha preso di mira siti appartenenti al gruppo paramilitare Kataib Hezbollah sostenuto dall'Iran a Jurf al-Sakhr, a sud della capitale irachena Baghdad.

In aggiornamento

Per seguire ciò che sta avvenendo è meglio lasciar perdere quel che Trump dice (parla continuamente, per sommergere i fatti sotto la propria voce, certo che il sistema dei media abboccherà come sempre).

Se si può alternare, nel giro di pochi minuti, affermazioni come “*La nuova leadership iraniana vuole parlare e ho accettato di farlo, quindi parlerò con loro*”, oppure “l’attacco ha avuto un tale successo che ha eliminato la maggior parte dei candidati. Non sarà nessuno di quelli a cui avevamo pensato perché sono tutti morti” (quindi non ci sarebbe nessuno con cui parlare, giusto?), per aggiungere poi che operazione in Iran potrebbe durare “quattro settimane o meno”... vuol dire che non c’è nulla di attendibile da registrare. Starlo a sentire è come, per un missile antiaereo, seguire i flares che un caccia semina per non essere colpito.

Parliamo delle cose certe.

Il segretario del Consiglio Supremo di Sicurezza Nazionale, Ali Larijani, ha smentito che il governo di Tehran abbia chiesto di riaprire un negoziato. E ha sottolineato molto chiaramente due cose: l'Iran non intende negoziare con gli Stati Uniti e che in questo momento l'Iran sta solo difendendo se stesso. Ha anche aggiunto che le forze armate del suo Paese non hanno dato inizio a questa guerra.

Alla domanda se l'Iran avrebbe tentato o no un impegno diplomatico, un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato ad *Al Jazeera* che il Paese ci aveva già provato due volte: una con i negoziati del 2025, interrotti dagli attacchi statunitensi e israeliani, e ora, in modo molto simile, il Paese è nuovamente sotto attacco mentre era in attesa di due nuovi round di negoziati con gli Stati Uniti e l'AIEA.

Le autorità di Tehran sembrano ancora mantenere un controllo della situazione e soprattutto calma. Dopo che l'ayatollah Ali Khamenei e alcuni comandanti di alto rango sono stati uccisi all'inizio della guerra, sabato, stanno sottolineando che l'establishment sta riempiendo i vuoti rispettando le proprie regole e i propri meccanismi interni.

In base alle leggi entrate in vigore dopo la Rivoluzione islamica del 1979, un organo clericale chiamato Assemblea degli esperti ha infatti il compito di eleggere il prossimo leader supremo.

Masoud Pezeshkian, il presidente iraniano, un cardiocirurgo di fama, laico e per questo considerato un "moderato", ha dichiarato che un nuovo consiglio direttivo "*ha iniziato i suoi lavori*". Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha dichiarato ad Al

Jazeera che il processo dovrebbe essere completato entro pochi giorni.

Lo stesso Araghi ha inviato una lettera al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e alle Nazioni Unite in merito all'aggressione israelo-americana contro l'Iran, osservando che *“se non si riuscirà a ritenere responsabili gli Stati Uniti e l'entità israeliana, si causerà un ulteriore danno al diritto internazionale”*.

Ha inoltre sottolineato che *“l'assassinio del leader della rivoluzione e della Repubblica islamica (il signor Ali Khamenei) è un atto terroristico codardo e una flagrante violazione delle leggi e delle risoluzioni internazionali”*, avvertendo che questo assassinio *“mina i fondamenti dell'uguaglianza nella sovranità tra gli Stati e la stabilità del sistema internazionale”*.

Germania, Francia e Gran Bretagna hanno deciso di partecipare alla guerra, ma siccome non possono chiamare le cose con il loro nome dicono di essere pronte a difendere i propri interessi e quelli dei propri alleati nel Golfo, se necessario, adottando *“azioni difensive”* contro l'Iran perché *“sconvolti dagli attacchi missilistici indiscriminati e sproporzionati lanciati dall'Iran contro i Paesi della regione”*.

E infatti l'unica portaerei francese, la Charles de Gaulle, è entrata nel Mediterraneo per partecipare alla guerra posizionandosi al largo del Libano o di Israele.

La Gran Bretagna ancora per poco guidata dal blairiano Starmer ha deciso di permettere agli Stati Uniti l'uso della propria base di Diego Garcia, un'isola nell'Oceano Indiano al largo delle coste dell'Oman. Quindici giorni fa aveva rifiutato. Si vede che le cose

non stanno andando esattamente come recita la propaganda e c'è bisogno di “rinforzi”.

In ogni caso, queste decisioni dei “tres caballeros” segnano nei fatti una frattura profonda tra i paesi dell'Unione Europea, molti dei quali hanno definito fin da subito l'aggressione sionista e statunitense come una *violazione del diritto internazionale*. E sembra logico che se altri paesi, invece, fanno propria quella violazione, si apre un problema serio nella UE.

Nel frattempo l'aviazione israeliana ha cominciato a bombardare il sud del Libano e Beirut, provocando decine di morti la sterile protesta del presidente facente funzioni, il cristiano maronita Aoun. Le autorità libanesi hanno dichiarato che gli attacchi aerei israeliani sul Paese hanno finora ucciso almeno 31 persone e ne hanno ferite altre 149.

Come ampiamente previsto la guerra porta il caos sui mercati finanziari e non. Le piazze asiatiche (Tokyo, Seoul, Shanghai, Hong Kong, Singapore, ecc) hanno tutte subito perdite vicino al 2%. Il prezzo del petrolio è subito schizzato all'insù del 13%, per poi stabilizzarsi nel corso della giornata, vista la promessa dell'Opec di aumentare la produzione.

Registriamo però che molti dei paesi dell'Opec sono proprio quelli coinvolti nella guerra (Iran, Arabia Saudita, Bahrein, Qatar, Emirati, Kuwait, Iraq), e che obbligatoriamente devono far passare la loro produzione attraverso lo Stretto di Hormuz, bloccato da 48 ore.

Tra l'altro la risposta iraniana, affidata a missili e droni, ha puntato sulle basi militari Usa nell'area, presenti in tutti i paesi arabi prima nominati. Ma i veivoli intercettati dalla contraerea, se non

esplodono integralmente in aria, finiscono per forza a terra in modo casuale, finendo per colpire anche sedi civili del paese “ospitante”.

Ora i paesi della regione si trovano di fronte a quella che gli analisti descrivono come una “scelta impossibile”: contrattaccare e rischiare di essere visti come combattenti al fianco di Israele, oppure restare passivi mentre le loro città bruciano. Non che il loro apporto alla guerra possa essere decisivo, comunque. Ricordiamo che la “potente” Arabia Saudita ha condotto per anni una guerra contro i ribelli Houthi dello Yemen risultandone infine sconfitta e costretta a ritirarsi.